



## **UN BES - ANTONIO LIGABUE**

### **Uno spettacolo di Mario Perrotta**

“Questo mi interessa oggi di Antonio Ligabue: la sua solitudine, il suo stare al margine, anzi, oltre il margine – oltre il confine – là dove un bacio è un sogno, un implorare senza risposte che dura tutta la vita”.

E' il brano che corre da il semplice programma che viene offerto all'inizio dello spettacolo *Un bes – Antonio Ligabue*, scritto, diretto e interpretato da Mario Perrotta, andato in scena al Teatro Elfo Puccini, di Milano.

E' un atto di carità nei confronti del grande pittore emiliano, che era anche un debole di mente, un diverso dagli altri, emarginato come lo scemo del paese.

Perrotta ne percorre le orme umane, lo trae dal suo tremendo isolamento e dall'ancor più bisogno di amore che si concreta in *un bes*, un bacio elemosinato e mai ricevuto.

Inizia così il suo dire, Perrotta/Ligabue, con il piatire agli spettatori, meglio alle signore che assistono, *un bes*, soltanto un bacio, andando su e giù per la platea.

Prosegue calandosi nel personaggio del pittore naif, concepito chissà come a Zurigo, dove è nato il 18 dicembre 1899: soltanto pochi giorni prima dell'arrivo del nuovo secolo. Ciò lo fa incazzare, se la prende con sua madre, una emigrata italiana, che poteva fare i conti meglio. La stessa genitrice lo fa adottare da una famiglia svizzera, poi Antonio viene affidato a un istituto per ragazzi difficili, infine espulso per il suo comportamento e, a sedici anni d'età, è rimandato in Italia, a Guarnieri, nella Bassa reggiana.

Perrotta racconta e traccia su grandi fogli l'odissea del ragazzo Antonio che sa di disegno come nessun altro, mentre la menomazione lo isola e si attacca agli animali che, unici, lo incantano. Dipinge cartelloni per i circhi, ma lo internano in manicomio, esce e dipinge sempre di più. Perrotta lo fa con rabbia sul palcoscenico, la stessa di Antonio, che, finalmente, incontra un artista, Marino Mazzacurati, il quale lo capisce e lo instrada verso la tecnica dei pennelli e dei colori. Antonio conosce la notorietà, ma ancora il manicomio; quindi si imbosca nei pioppeti e non vuole uscirne. Gli organizzano le mostre, a Roma e altrove, e prende tanti soldi, che servono per comprare le motociclette che gli piacciono da morire. Come gli piacciono le donne: *un bes, un bes...* Macché!

Famoso per i suoi quadri, famoso per darli via per un bicchiere di vino, famoso per essere un povero demente sempre più solo e disperato, respinto da ogni donna che desidera... Ma genio naif che riesce a scolpire con l'argilla del Po resa malleabile con la bocca e la saliva; dipinge a memoria le bestie feroci, ed altrettanto è considerato e trattato! Colpito pure da una paresi, continua a creare. Lui, Antonio Ligabue, che di cognome faceva Leccabue e l'ha cambiato per vergogna, quando, in gloria d'arte, e in

solitudine d'amore e di baci, il 27 maggio 1965 muore, fa esplodere la propria rivalsa. Vede gli altri che non l'hanno capito, o se ne sono approfittati, vede il carretto dipinto gettato nell'immondizia, le tele strappate perché opera di un matto, e gode del pianto amaro dei committenti, le sue opere ora valgono un capitale e ancora di più! Ma neanche una donna, neppure un amico, solo tra i pioppi, simile agli animali con cui ha avuto dimestichezza... Antonio Ligabue, pittore massimo e povero uomo sul confine, interpretato da un attore che gli vuol bene e si è fatto personaggio per rendergli onore. Magnifico Perrotta Mario lo ha fatto conoscere e reso vivo, strepitosamente uomo di sofferenza simile al suo Ligabue, e uomo di teatro, che con questo *Un bes* ha vinto il Premio Ubu 2013 quale migliore attore protagonista, e il Premio Hystrio Twister 2014, a giudizio del pubblico miglior spettacolo dell'anno. Un evento d'arte e di umana pietà.

Roberto Zago  
Dicembre 2014